

LA RIVOLTA IN GRECIA

Precursore di onde rivoluzionarie



Il gruppo italiano del Comitato per un'Internazionale
dei Lavoratori / Committee for a Workers' International
(Cil/Cwi)

Introduzione

A dicembre 2008 è scoppiata in Grecia una rivolta dei giovani che ha scosso non solo quel paese ma tutta l'Europa. In parecchi paesi, incluso l'Italia, sono state organizzate subito proteste contro l'assassinio dello studente Alexis Grigoropoulos da un poliziotto e in solidarietà con il movimento greco.

“Facciamo come i greci” è stato uno degli slogan principali che gridavano i giovani durante le recenti manifestazioni in Lettonia, Bulgaria e Lituania contro la crisi economica e la politica dei governi di quei paesi. Non è sorprendente, quindi, che la classe dirigente europea, di fronte alla crisi economica la più grave da decenni, sia spaventata non solo dalla ‘contagione’ della crisi economica ma anche di quella sociale.

Non è affatto difficile immaginarsi una simile ribellione scoppiare anche in Italia. L'omicidio di Alexis è stato un fulmine per tutta la rabbia accumulata nella società greca, soprattutto dai giovani che, come spiega l'articolo seguente, affrontano una situazione economica, sociale e politica molto simile a quella italiana. Quest'articolo racconta gli avvenimenti del ‘dicembre caldo’ in Grecia e cerca di trarne le lezioni per futuri movimenti in quel paese e altrove.

L'articolo è stato scritto da studenti di Xekinima, il gruppo del Cwi/Cil in Grecia che comprende circa 500 membri. Il Cwi/Cil (Comitato per un'internazionale dei lavoratori) è una organizzazione anti-capitalista internazionale presente in 40 paesi di tutti i continenti. ‘Lotta’ è il gruppo italiano del Cwi/Cil.

Gennaio 2009



‘Morte accidentale’ di uno studente

Alexandros Grigoropoulos (Alexis) è stato assassinato davanti ad un bar del centro di Atene durante la serata del 6 dicembre dell'anno scorso. Il poliziotto responsabile ha dichiarato che non aveva l'intenzione di ucciderlo, che il fucile aveva fatto cilecca e che la pallottola ha colpito il marciapiede o un muro prima di ammazzare Alexis.

Comunque, testimoni oculari affermano di avere visto il poliziotto (una ‘guardia speciale’) bersagliare il 15enne.

L'omicidio ha provocato una risposta massiva dei giovani e di tutta la società. La notte stessa dell'accaduto migliaia di persone si sono radunate in ogni città. Il giorno dopo e durante tutti i giorni successivi in decine di migliaia sono scesi per strada a protestare. Gli studenti hanno immediatamente occupato le università. Nelle scuole medie e superiori gli studenti si sono rifiutati di andare in classe. Ogni giorno hanno organizzato presidi e manifestazioni. Decine di questure sono state circondate da studenti che denunciavano l'assassinio.

La polizia ha represso le manifestazioni utilizzando armi chimiche come il gas lacrimogeno per mantenere il controllo delle masse. Il ministro dell'Istruzione è stato costretto a interrompere le lezioni e ad organizzare gite, picnic e visite educative per distrarre l'attenzione degli studenti dalle proteste e per allontanarli dalle manifestazioni.

Scontri giornalieri sono scoppiati fra giovani e polizia. Più importante, però, è stato l'ampio sostegno dell'intera società alla lotta della gioventù. A più riprese la gente comune ed i pensionati hanno gridato e gettato oggetti dai balconi contro la polizia che insegue i giovani. Per proteggere i giovani e per solidarizzare, la gente si è intronessa fra loro e la polizia.

È evidente che, l'assassino isolato, non avrebbe creato un disagio sociale e una rivolta della gioventù di questa ampiezza. Ci sono cause molto più profonde, radicate nelle condizioni sociali che affrontano la gioventù e la classe lavoratrice.

Le cause sociali

La disoccupazione, la povertà, la disuguaglianza, l'enorme intensificazione del lavoro e dello sfruttamento, una massiva corruzione fra la classe dirigente, una serie di scandali, l'assenza di un futuro per la gioventù - questi sono i principali fattori che hanno innescato la rivolta giovanile.

Secondo le cifre ufficiali, circa il 22% dei greci vive al di sotto della soglia di povertà. Ma questa cifra non spiega la realtà, sarebbe più giusto infatti parlare di ‘soglia di fame’. Ad Atene ed a Salonicco, per esempio, un bilocale costa fra €400 e €500 al mese, ma per una famiglia di quattro persone la soglia di povertà sarebbe €850 mensile. Le nuove famiglie ed i giovani della classe lavoratrice, non riescono a campare senza un sostegno dei genitori. La povertà colpisce non solo i disoccupati e i pensionati ma anche i lavoratori stessi. Circa il 25% dei lavoratori guadagna meno di €700 mensile. Il 67% di questi sono giovani sotto ai 34 anni.

Per quello che riguarda i giovani, l'industria pesante e i posti di lavoro ben pagati nel settore privato non esistono. Perciò, una laurea è considerata imprescindibile per guadagnare un salario dignitoso.

Durante gli anni 90 e all'inizio del decennio attuale, i giovani studiavano 65 ore alla settimana in media per poter entrare all'università e avere l'opportunità di ottenersi una buona laurea. Xekinima (CWI Greece) aveva annunciato più volte che quest'intollerabile pressione esercitata dal capitalismo greco sugli studenti, avrebbe creato una nuova generazione ribelle e rivoluzionaria, poiché, dopo sacrifici massicci, una laurea e forse un dottorato, questi giovani troveranno, sia nel settore privato che pubblico, un posto di lavoro che paga solo 800 €, ovvero un bonus del 10% rispetto al stipendio che avrebbero guadagnato senza laurea, spesso senza assicurazione sanitaria o pensione.

I rapporti fra le classi

Tali condizioni creano un terreno fertile per le esplosioni sociali e, più tardi, lo sviluppo di movimenti rivoluzionari. Inoltre, nel sistema capitalista la realtà della vita quotidiana si scontra con la visione ottimista dipinta dalla classe dirigente.

Essa parla della globalizzazione come modo di fare crescere l'economia e la prosperità, e tali discorsi provoca no la rabbia di chi li subisce. Inizialmente, la classe dirigente greca ha sostenuto che l'entrata della Grecia nell'Unione europea avesse risolto i problemi economici e sociali del paese. Poi ha puntato sull'avvento dell'euro, esortando i lavoratori di fare sacrifici. Infine ha affermato che le olimpiadi hanno riportato lo 'spirito' della Grecia antica.

Tutti questi falsi barlumi di speranza hanno determinato una crescente rabbia di massa poiché, contemporaneamente, i banchieri e gli armatori che avevano esportato il capitale nei Balcani ed in Europa occidentale, godevano dei profitti più alti dell'unione europea!

La rivolta di dicembre, quindi, non è scattata come un fulmine a ciel sereno. È stata preceduta da importanti movimenti dei giovani e della classe lavoratrice.

Di rilievo è stata la lotta studentesca che si è svolta da maggio 2006 a marzo 2007. Le proteste e le occupazioni continue contro la privatizzazione dell'educazione pubblica hanno scosso la società greca. Fra dicembre 2007 e marzo 2008 queste lotte sono state seguite da una lotta a difesa delle pensioni, incluso l'organizzazione di tre scioperi generali ed enormi assemblee di oltre 100,000 partecipanti ad Atene e di migliaia di manifestanti in altre città.

I partiti capitalisti greci sono nei guai. I due partiti capitalisti principali, ND (Democrazia Nuova) e PASOK (ex socialdemocratici) sono in caduta libera nei sondaggi. I partiti di sinistra, invece, soprattutto Syriza (un'alleanza della sinistra radicale) sono in rialzo. Durante il movimento di dicembre la richiesta principale del PASOK è stata che i studenti ritornassero a scuola!

Esiste una forte contestazione del sistema, che si riflette nell'ascesa dei partiti di sinistra. Recentemente l'appoggio combinato di Syriza e del PC (Partito Comunista) ha raggiunto il 25%. In special modo Syriza, (nel quale partecipa Xekinima) è passata dal 4% del settembre 2007, al 18% nel 2008 (attualmente si attesta intorno al 12%).

È chiaro che sempre più giovani e lavoratori traggono la conclusione che all'interno del sistema attuale non esistono soluzioni ai propri problemi. Al momento si tratta di un sentimento 'negativo'- cioè, oggi essi odiano il sistema ma senza sapere come spazzarlo via o quale sarebbe l'alternativa.

La recessione colpirà l'economia

Sarebbe possibile nel prossimo periodo che la classe dirigente greca trovasse un modo di ristabilire il suo controllo? Neanche per sogno!

È importante ricordarsi che la rivolta di dicembre è accaduta in un periodo di crescita importante dell'economia greca. Negli ultimi 10 - 15 anni la Grecia ha conosciuto un tasso di crescita fra i più alti nell'Unione europea – tra il 4% e il 5% l'anno, su base di un alto livello di trasferimenti dei fondi europei. Nonostante questa crescita, gli attacchi contro la classe lavoratrice e contro le condizioni di vita ed i diritti dei giovani sono andati avanti.

Ma la Grecia non potrà schivare la crisi economica globale. Il debito pubblico è quasi pari al Pil, ciò significa che la Grecia è uno dei paesi europei più indebitati. Il fabbisogno si attesta fra i più alti, circa il 4%, e il deficit sulla bilancia commerciale sta peggiorando. Nel settore turistico, quello più importante, si prevede un calo fra il 30% e il 50% nel prossimo periodo.

Per attutire gli effetti della recessione, occorre che il governo greco prenda in prestito 50 miliardi ma, visto il credit crunch non riesce a trovare creditori sui mercati internazionali. Il governo ha ufficialmente escluso la possibilità di chiedere l'intervento del FMI ma in realtà, se la Grecia non fosse membra dell'Unione europea, non avrebbe altro rimedio.

L'Ue non può permettere che uno dei suoi membri si avvalga del FMI ma chi sarebbe disposto a salvaguardare la Grecia dalla bancarotta, specialmente quando gli altri paesi come la Germania e la Francia si stanno occupando dei propri problemi? La Grecia potrebbe diventare il più ammalato di tutti i paesi ammalati in Europa.

La conferma del marxismo

La ribellione dei giovani greci segna un'intensificazione delle lotte, una chiara indicazione della tempesta che incombe; una manifestazione di processi che finalmente diventeranno rivoluzionari. Tutto ciò conferma la correttezza del marxismo che, basato sull'analisi del funzionamento del sistema capitalista, riesce a trarre le prospettive dei futuri terremoti sociali, rivolte e infine rivoluzioni. Ulteriori sollevamenti seguiranno la rivolta dei giovani. Non siamo giunti alla fine del percorso, anzi questo movimento rappresenta solo uno dei primi passi di un lungo processo rivoluzionario.

Le rivolte sociali provocano importanti cambiamenti di coscienza. In conseguenza a esperienze di questo genere, decine di migliaia di giovani e di lavoratori cercheranno soluzioni che le forze marxiste, provviste di un programma capace di fare vincere le lotte, sono in grado di fornire.

“Giù il governo degli assassini!”

Xekinima, il gruppo greco del Cwi/Cil, è intervenuto sin dall'inizio della rivolta di dicembre, mettendo in avanti la necessità di elaborare un programma per fare vincere il movimento. Lo slogan principale del movimento, scandito in ogni manifestazione è stato “Giù il governo degli assassini”. Xekinima ha cercato di dimostrare che per raggiungere questo obiettivo (e spazzare via il governo) bisognava adottare un programma concreto di azione e politicizzare le proteste.

Le rivendicazioni proposte da Xekinima:

- ★ La necessità di estendere le occupazioni a ogni scuola ed a ogni università e di organizzare assemblee e manifestazioni a base di massa.
- ★ Tutti le decisioni dovrebbero essere prese nelle assemblee generali degli studenti. L'elezione di comitati di lotta in ogni scuola e università. Il diritto di revocare tutti i rappresentanti ad ogni momento.
- ★ Procedimenti democratici per tutte le assemblee generali.
- ★ Sostegno dei partiti di sinistra al movimento
- ★ Necessità di difendere occupazioni e manifestazioni dai provocatori e dalle azioni distruttive affinché il movimento giovanile non sia isolato dalla resto della società.
- ★ Apertura di scuole e università occupate alla comunità e ai lavoratori per ottenere il loro sostegno.
- ★ Costruzione di comitati d'azione, unendo tutto il settore della formazione a livello locale e nazionale.
- ★ I comitati d'azione dovrebbero fare appello alla comunità per ottenere il suo appoggio nonché fare pressione sulla direzione dei sindacati affinché si organizzi uno sciopero generale di 24 ore a sostegno dei giovani.

Uno sciopero generale avrebbe entusiasmato i giovani, avrebbe ottenuto l'appoggio dei lavoratori e avrebbe facilitato il collasso del governo. Ma allo stesso tempo, il fatto di chiedere la caduta del governo solleva la questione di chi prenderà il suo posto. Molti lavoratori temevano che fosse PASOK, ciò significherebbe sostituire un 'nemico' da un altro. Sicché oltre alla rivendicazione del rovesciamento del governo occorreva proporre un governo dei partiti della sinistra con un programma socialista.

La questione di leadership

I dirigenti sindacali, comunque, hanno rifiutato di considerare la possibilità di indire uno sciopero generale. Hanno snobbato un ordine del giorno dei 'comitati di coordinamento' nelle università così come un appello da Syriza perché loro organizzino uno sciopero generale di 24 ore (all'inizio di gennaio alla ripresa dell'attività scolastica e universitaria).

Oltre alla leadership di PASOK, l'establishment capitalista ha inaspettatamente trovato un altro alleato nel suo confronto con la nuova generazione: il Partito Comunista (PC). Da un lato il PC ha continuato la sua solita tattica di dividere il movimento, convocando delle assemblee e manifestazioni separate, a ore e in luoghi diversi dalla maggioranza del movimento. Dall'altro lato ha prioritizzato l'attacco a SYRIZA, imputando a questa la responsabilità della distruzione e dei saccheggi accaduti nei primi giorni della mobilitazione - una vera e propria bugia.

In realtà, è stata Syriza l'unica forza di massa di sinistra ad appoggiare incondizionatamente il movimento, proponendo l'estensione delle occupazioni e delle assemblee. Ciò ha oltraggiato l'establishment che ha innescato un'offensiva contro SYRIZA, addirittura nascondendo i sondaggi che avrebbero dimostrato la crescita del suo appoggio.



Purtroppo, anche SYRIZA, diretta da riformisti, non voleva accettare il programma proposto dai marxisti di Xekinima. Per realizzare tale programma c'è bisogno di un partito dei lavoratori di massa, provvisto di un programma socialista rivoluzionario. Questo non esiste ancora in Grecia, il che spiega perché il movimento non è riuscito a raggiungere il suo obiettivo principale - il rovesciamento del governo degli assassini. A causa del vuoto politico abbiamo assistito agli eccessi di qualche gruppuscolo della sinistra che non capisce come riferirsi a un movimento di massa nonché dei gruppi anarchici che hanno incitato i giovani a distruggere e saccheggiare, particolarmente durante i primi tre giorni della rivolta.

La distruzione e il saccheggio dei negozi sono azioni negative giacché possono rendere ostile la popolazione. Inoltre, hanno rischiato la vita dei manifestanti e dei lavoratori. Circa 500 negozi sono stati bruciati per esempio nel centro di Atene, sono state lanciate molotov e i lavoratori hanno dovuto fuggire per salvarsi. Queste azioni, non servono a fare avanzare il movimento. Anzi, l'establishment e i capitalisti le strumentalizzano, parlando della necessità di 'legge e ordine', per giustificare la repressione. Anche i fascisti ne approfittano per organizzarsi. Non c'è dubbio che ci sono stati anche molti provocatori.

Sicuramente è necessario capire la rabbia dei giovani. È necessario anche distinguere fra, per esempio, i liceali che hanno circondato le questure, lanciando frutta marcia alla polizia e i gruppi che partecipano a una manifestazione solo per provocare la violenza. E' molto importante mettere in avanti la necessità della democrazia e della partecipazione di tutti nel prendere decisioni su come organizzare il movimento.

Sempre più giovani e lavoratori arriveranno alla conclusione che la lotta sia l'unica strada per risolvere i problemi che affrontano. Molti di coloro che hanno partecipato alla rivolta del scorso dicembre si chiedono perché non è stato possibile sconfiggere un governo così odiato, debole e instabile. Molti ne trarranno le conclusioni che è questo sistema capitalista marciò a dover essere spazzato via e che il marxismo offre un programma e una strategia per farlo.

Il 2009 comincia con grandi proteste

Il 9 gennaio ha cominciato il nuovo trimestre in Grecia con una grande mobilitazione nelle università di almeno 15,000 studenti e professori. Ciò dimostra palesemente che il fermento in questo settore continua.

Il governo Karamanlis è stato costretto ad effettuare un rimpasto del consiglio dei ministri, rimuovendo, fra altri, il ministro dell'Istruzione e quello dell'Economia nazionale. Ciò è un risultato del movimento del scorso dicembre. Inoltre, migliaia di agricoltori hanno bloccato il paese per protestare contro la situazione economica.

Finora non hanno scioperato i liceali, forza motrice della ribellione che ha scosso la Grecia fra il 6 dicembre e le feste natalizie. In questo senso il 'sollevamento di dicembre' è finito. Ma ha lasciato la propria impronta sulla società, in special modo sulla gioventù, e ulteriori movimenti saranno inevitabili.

Spetta a noi adesso trarre le giuste conclusioni dalla rivolta di dicembre, soprattutto la necessità di costruire un'organizzazione politica di massa in grado di unire i giovani e i lavoratori intorno a un programma di azione rivoluzionario che riesca a portare alla vittoria i movimenti futuri.

Sostengno 1€

Lotta è il gruppo italiano del Comitato per un'Internazionale dei Lavoratori/Committee for a Workers' International (Cil/Cwi).

Il Cil/Cwi è presente in quasi 40 paesi di tutti i continenti con propri partiti e gruppi.

In Italia lottiamo per la costruzione di una alternativa anti-capitalista di massa dei lavoratori e dei movimenti, e per la trasformazione socialista rivoluzionaria della società.



**per telefono: 320.22.15.219 o 320.83.40.241 –
via email: lottacwi@hotmail.it**

**www.lottacwi.net
www.socialistworld.net**